

VENGA IL TUO REGNO...

Furono le ultime parole pronunciate dal Card. Achille Ratti fuori del recinto vaticano e mentre stava per metter piede nel conclave, dove i suffragi quasi unanimi del Sacro Collegio lo avrebbero, dopo tre giorni, sollevato alla dignità di Vicario di Cristo.

Quelle parole — *Adveniat Regnum Tuum!* — furono raccolte da anime devote e furono conservate nella mente e nel cuore come la enunciazione di un programma pontificale, come la visione di un avvenire preparato dalla Provvidenza, avvenire di lotte e di trionfi, di lacrime e di gioie; gioie, sopra tutto, per la ottenuta dilatazione dei domini spirituali della Chiesa fra le genti, prima chiuse all'annuncio della Buona Novella.

Non passarono infatti due anni da quella enunciazione rivelatrice delle sollecitudini apostoliche di Chi stava per cingere la Tiara, che già si delineava tutto il movimento missionario che come novella crociata per la fede e per la civiltà doveva caratterizzare il pontificato di S.S. Pio XI: la Mostra mondiale delle Missioni promossa in occasione dell'Anno Santo 1925, la erezione del nuovo Collegio Urbano di Propaganda Fide sul colle Gianicolo, la riorganizzazione della Pont. Opera per la Propagazione della Fede e del Clero indigeno, e finalmente il Museo Etnografico e Missionario, furono le affermazioni più salienti di tutto un risveglio missionario che dal centro della Cattolicità si è diffuso per tutto il mondo, in tutti gli strati sociali, orientando molti verso il Sole di giustizia che ha da illuminare ogni uomo che nasce alla vita.

Anche le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica furono presto guadagnate alla grande idea missionaria, e presto, nel Centro direttivo come in seno a tutte le associazioni locali, un incaricato speciale prese a curare con fervore la propaganda per le Missioni: un Chierico di terra di Missione venne preso dalla FUCI sotto la sua particolare fraterna attenzione mentre la provvida fondazione Cislighi venne ad eccitare gli studiosi per approfondire il problema missionario con opere di ricerca e di erudizione.

Dal 25 di gennaio, anche quest'anno, prendendo occasione dalla commemorazione della Conversione di S. Paolo, le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica si sono date a studiare alacremente il problema missionario, e noi abbiamo notizie consolantissime di quello che si è fatto a Roma, a Napoli, Milano e quello che si prepara a Bologna, a Genova e altrove per avvivare la fiamma missionaria.

Di questo consolante risveglio missionario dobbiamo sinceramente rallegrarci, sia per i risultati mediati o immediati che potrà dare sia, e più, per lo spirito che lo anima e avviva. Perché anche qui è lo spirito che vivifica; perché fino a quando una società, un ente, una istituzione sarà guidata dallo spirito e dall'ideale più puro, da essa si potranno trarre lieti auspici. Potranno anche rovesciarsi sopra di essa — come avviene di tante istituzioni religiose di altri paesi, di Germania o del Messico, per esempio, — le più terribili tempeste, ma la fiamma dell'ideale la farà salva; ed anche dove il turbine divoratore avrà portato

la desolazione e la morte, la piccola fiamma rimasta sarà bastevole a riportare il calore e la vita.

Conserviamo dunque la fiamma dell'ideale, la fiamma missionaria, che è in fondo l'anelito della carità, il voto che ogni cristiano deve formulare nel suo cuore quando pronunzia le parole della preghiera insegnata da Gesù Cristo medesimo: «Venga il Regno Tuo!».

C'è un documento solenne, intorno al problema missionario, emesso dal S. Padre Pio XI e che non deve esser dimenticato, deve essere anzi consultato di frequente da tutti quelli che sentono il calore dello zelo delle anime, ed è l'Enciclica *Rerum Ecclesiae*, nella quale, il 28 febbraio 1926, — siamo nel decennio, — il Santo Padre ci dava come il codice della attività missionaria. «Per quello che Ci riguarda (diceva il Papa) voi ben sapete che fino dai primordi del nostro Pontificato Noi determinammo di por mano ad ogni mezzo possibile perché alle genti pagane, (portato loro dagli apostolici evangelizzatori il lume della verità), fosse appianata la via della salvezza. Nella qual faccenda due cose principalmente ci apparivano desiderabili, tutte due non tanto opportune quanto necessarie, tutte e due fra di loro connesse; e cioè che in quelle sterminate regioni si spedisse un nostro maggiore e molto più preparato numero di operai missionari, e poichè i fedeli tutti potessero comprendere come e quanto, per un'opera così santa e fruttuosa, sia necessario zelo e ardore di anima, quale fervor di preghiera presso Dio abbisogni, e infine quanta liberalità e generosità di intenti...».

Due grandi obbiettivi si proponeva pertanto il S. Padre nel promuovere il movimento missionario: la diffusione dell'idea missionaria, che è il compito riservato principalmente alle opere di azione cattolica del tipo delle nostre associazioni, e poi l'invio sempre crescente di operai novelli e ben preparati nella lontana e incolta vigna del Signore in terra di Missione.

Tutti possono contribuire a questi grandi obbiettivi e tutti sono chiamati a cooperare perché vengano pienamente raggiunti.

Quando per la prima volta a S. Giovanni Bosco fu parlato della evangelizzazione della Patagonia selvaggia ed egli vi spedì i primi pionieri fra i quali colui che fu poi il Card. Cagliero la sua parve una follia: eppure dopo circa quarant'anni il grande missionario poteva ritornare al suo punto di partenza carico di meriti e deporre ai piedi del Vicario di Cristo l'omaggio della Patagonia conquistata alla fede e alla civiltà cristiana. Il merito era suo ma anche delle schiere di cooperatori che lo avevano coadiuvato con l'opera e con la preghiera.

Avviene spesso che dalle aule vaticane drappelli di missionari partano col Crocifisso sul petto, confortati dalla Benedizione Apostolica, verso terre lontane. Ora sono Missionari intellettuali destinati alle Università e ai Seminari di terre lontane che si affacciano agli orizzonti di una civiltà da lunghi anni incompresa; poi sono modesti catechisti e suore destinate alle tribù selvagge dell'Australia o dell'Africa Centrale; talora vecchi prelati, pionieri della propagazione della Fede che sono ritornati a dar notizia del loro apostolato ed anelano di ritornare a chiudere il loro corso mortale in mezzo alle anime conquistate a Gesù Cristo.

Tutti questi inviati di Dio portano seco l'augurio del Padre

Comune espresso con la frase augurale: «Venga il Regno Tuo!» E quel Regno si afferma, talvolta in forme solenni, talvolta silenziosamente ma non meno efficacemente.

E di ieri la consacrazione della Cattedrale di Dakar nell'Africa Occidentale francese; splendido monumento d'arte, che dice tutta una storia di fatiche apostoliche e di conquiste portentose nel Continente nero.

Il Card. Verdier, Legato Pontificio, accompagnato da una missione di eletti personaggi, con quel rito solenne metteva il suggello alle conquiste di Cristo, contrassegnate nei nostri paesi da Campanili e da Cupole, da Basiliche e da guglie dove trionfa il segno della Redenzione. *Adveniat Regnum Tuum!*

L'Assistente

CONVEGNI DI ZONA IL PROGRAMMA CULTURALE

Convegno del Nord-Ovest

Prolusione: Laicismo e cattolicesimo: formazione storica del mondo laico.

Relazione Generale: L'immanentismo e le varie manifestazioni del pensiero e della vita.

Relazioni di Facoltà:

Diritto: L'interesse individuale e sua conciliazione coll'interesse collettivo in relazione alla proprietà privata.

Lettere: La letteratura greca come forma di vita spirituale presso gli antichi.

Medicina: I fatti metapsichici.

Scienze Fisiche: Personalità e ricerca scientifica.

Adunanze separate:

Universitari: La carità nella vita fucina.

Universitarie: La donna nella vita della Chiesa.

Adunanza di Missionologia: Teologia missionaria.

Assemblea Generale: Lo spirito della FUCI.

Convegno del Nord-Est

Prolusione: Laicismo e cattolicesimo: Il laicismo nella cultura contemporanea.

Relazione Generale: L'immanentismo religioso.

Relazioni di Facoltà:

Diritto: L'interesse individuale e sua conciliazione coll'interesse collettivo in relazione all'iniziativa privata.

Lettere: La letteratura romana come forma di vita spirituale presso gli antichi.

Medicina: Il miracolo.

Scienze Fisiche: Personalità e ricerca scientifica.

Adunanze separate:

Universitari: La carità nella vita fucina.

Universitarie: La donna nella vita della Chiesa.

Adunanza di Missionologia: Teologia missionaria.

Assemblea Generale: Lo spirito della FUCI.

Convegno del Centro

Prolusione: Laicismo e cattolicesimo: il laicismo nella vita sociale contemporanea.

Relazione Generale: L'immanentismo nelle varie manifestazioni del pensiero e nella vita.

Relazioni di Facoltà:

Diritto: L'interesse individuale e sua conciliazione coll'interesse collettivo in relazione alla proprietà privata.

Lettere: La letteratura greca come forma di vita spirituale presso gli antichi.

Medicina: I fatti metapsichici.

Scienze Fisiche: Personalità e ricerca scientifica.

Adunanze separate:

Universitari: La carità nella vita fucina.

Universitarie: La donna nella vita della Chiesa.

Adunanza di Missionologia: Teologia missionaria.

Assemblea Generale: Lo spirito della FUCI.

Convegno del Sud

Prolusione: Laicismo e cattolicesimo: il mondo laico nella visione cattolica.

Relazione Generale: L'immanentismo religioso.

Relazioni di Facoltà:

Diritto: L'interesse individuale e sua conciliazione coll'interesse collettivo in relazione all'iniziativa privata.

Lettere: La letteratura romana come forma di vita spirituale presso gli antichi.

Medicina: Il miracolo.

Scienze Fisiche: Personalità e ricerca scientifica.

Adunanze separate:

Universitari: La carità nella vita fucina.

Universitarie: La donna nella vita della Chiesa.

Adunanza di Missionologia: Teologia missionaria.

Assemblea Generale: Lo spirito della FUCI.

Negazioni del Cristo

L'atteggiamento teoretico di coloro che sono fuori della Chiesa Cattolica di fronte al Cristo, atteggiamento che si articola in una triplice negazione: la negazione della Sua esistenza storica, la negazione della Sua divinità, la negazione della Sua umanità, ha forse una qualche corrispondenza nella posizione pratica di molti di noi, osservanti figli della Chiesa.

La nostra vita spirituale può infatti presentare praticamente una triplice negazione del Cristo.

Primo. Per molti di noi Cristo è praticamente un mito. La nostra vita è la vita di tralcio staccato dal tronco e destinato a seccare. Vita sterile in cui il

Cristo non è amato e non è sentito come l'aiuto, l'amico, l'esistenza nostra. Cristo è idolo polemico, bella divisa, sostegno di una seducente concezione di vita, ma non è la nostra vita vera, la nostra realtà più profonda, la nostra gioia e anche il nostro tormento. Cristiani in cui non avverrà mai la trasformazione in Cristo altro che sotto forma di illusione. E il caso più triste e forse più frequente.

C'è un secondo caso, la negazione della Sua divinità. Cristo è Dio, dunque è autore di grazia, operatore della nostra santificazione. Soltanto perché Dio è nostro Redentore, Redentore dalle possibilità infinite. Ma noi siamo spesso negatori nella pratica di queste possibilità infinite. Non crediamo che Cristo ci rende santi, non abbiamo abbastanza fede e abbandono in Lui. Cerchiamo la nostra santificazione in mille cose fuorché in Lui nella Sua comunione, nella Sua adorazione, nel Suo amore.

Terzo ed ultimo caso: la negazione pratica della Sua umanità, anche questo frequentissimo. Dio nella Sua sapienza e nel Suo amore infinito ha voluto venire incontro alla nostra debolezza con la Incarnazione. Si è voluto rendere sensibile, ci ha offerto un modello di umanità. Il Cristo non è solo Dio ma è anche uomo, uomo con le sofferenze e le miserie e gli affetti degli uomini. Guardiamo troppo poco a questa umanità che dovrebbe essere per noi un punto d'appoggio solido, tale da toglierci da quel vago religiosismo in cui ci troviamo impigliati soprattutto agli inizi della nostra vita spirituale. Non tener conto nella nostra pietà della umanità del Cristo è andare contro al pensiero e alla volontà divina.

Raccogliendo queste poche linee: Cristo è la nostra vita, Cristo Dio e Uomo. Ognuna delle tre forme precedenti di religiosità è incompleta ed inefficace. Il Cristo deve essere il motivo della nostra esistenza, la sorgente della nostra santità, il modello della nostra umanità. Egli è la causa finale, efficiente e formale della nostra vita.

«Io sono la via la verità e la vita» «Nessuno va al Padre se non per me» «Chi vede me vede il Padre».

Una spiritualità che non sia in pieno cristocentrica non è cristiana. È assolutamente necessario costruire in noi la figura del Cristo: fissare il nostro sguardo attento su di Lui e riprodurre in noi i lineamenti con l'aiuto di Lui, per amore di Lui. Sarà la forma del Figlio Unigenito impressa in noi che ci farà un giorno riconoscere dal Padre.

Formazione: non può essere che generazione del Cristo in noi. Opera eminentemente sovranaturale, divina ma per la quale è pure necessaria la collaborazione umana e questa consiste nella posizione della Verità e nella penetrazione e cioè trasformazione della Verità in vita. E dunque necessario conoscere.

Un libro prezioso di recente pubblicazione (1) ci potrà essere molto utile per risolvere il grande e inesauribile problema del Cristo nella nostra vita soprannaturale.

Esporre il contenuto di questo studio approfondito della figura del Cristo, studio che la Morcelliana ci offre in una chiara ver-

sione continuando la sua magnifica opera per la cultura cattolica italiana, è opera vana tanto è ricca di idee, di spunti, di problemi. Esaltarla non serve quando si pensi all'autore già così ammirato in Italia per gli altri due volumi: *Cristo nostro fratello* e *L'essenza del cattolicesimo*. Abbiamo perciò creduto più opportuno dire alcune cose che pur non riguardando direttamente il contenuto del libro varranno a dimostrare l'importanza inquadrando nel lavoro della nostra formazione. Un libro come quello dell'Adam ci aiuterà in quest'opera formativa: arricchirà il nostro pensiero di nuova luce di verità.

Giovanni Getto

Una lettera del S. Padre sull'Azione Cattolica

Da una lettera rivolta dal S. Padre Pio XI all'Episcopo Brasiliano sull'Azione Cattolica (che è pubblicata sull'«Osservatore Romano» in data 16 c. m.) riportiamo alcuni punti fra i fondamentali, che possono avere per noi una più efficace e più immediata risonanza.

Innanzi tutto vi raccomandiamo di porre il maggiore impegno nella formazione di coloro che militano nelle file dell'Azione Cattolica: formazione religiosa, morale, sociale che è indispensabile per chi voglia esercitare in seno alla società moderna una efficace opera di apostolato. Appunto per questa assoluta necessità di formazione, sarà indispensabile incominciare non già con grandi masse, ma con piccoli drappelli, ben addestrati, i quali siano come il fermento evangelico che trasformerà poi tutta la massa.

Sarebbe perciò un errore e un danno gravissimo se nelle parrocchie o nelle diocesi sorgessero associazioni di fedeli con fini analoghi a quelli dell'Azione Cattolica, ma assolutamente indipendenti e in nessun modo coordinate all'Azione Cattolica o, peggio ancora, con essa contrastanti.

I vantaggi particolari o limitati ad una stretta cerchia di fedeli provenienti da siffatte associazioni resterebbero del tutto eliminati dal danno che esse causerebbero col disperdere e disgregare e talvolta mettere tra loro in urto le forze cattoliche, che, per la necessità dei giorni nostri, debbono essere, come diciamo, potentemente organizzate in obbedienza alla Gerarchia e a servizio della Chiesa.

Una cosa, poi, non vi sarà mai raccomandata abbastanza; che le nascenti associazioni vivano non solo in perfetta armonia, ma altresì siano opportunamente coordinate e collegate nella più stretta ed organica unità.

Dalle associazioni parrocchiali agli organismi diocesani; da questi ai centri direttivi nazionali, tutto deve essere ben innestato e compatto, come le membra di un sol corpo, come i vari reparti di un esercito poderoso. Non già confusione, ma fusione, non interferenze nocive nello stesso lavoro, ma collaborazione nei vari campi a ciascuna assegnati; non compressione dello spontaneo rigoglio delle varie associazioni, ma armonico ed ordinato sviluppo di tutto il corpo nella ben proporzionata bellezza e robustezza delle varie membra.

Ciò peraltro non significa che non si debba provvedere, in seno alla Azione Cattolica, alla formazione ed assistenza speciale dei vari ceti particolari... Che anzi, tutto questo, come l'esperienza largamente insegna, è assolutamente indispensabile se si vuole che l'Azione Cattolica raggiunga pienamente il suo scopo, che è quello di rendere ciascuno apostolo di Cristo nell'ambiente sociale in cui il Signore l'ha posto.

(1) CARLO ADAM: *Gesù il Cristo* - Morcelliana, 1935.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

MOVIMENTO PROFESSORI

Professori collocati a riposo

• Sono collocati a riposo dal 29 ottobre 1935 per limiti di età:

Ambrosi prof. Lucilio, di Lingua spagnuola, a Torino.

Ceni prof. Carlo, O. di Clinica delle Malattie nervose e mentali, a Bologna.

Foderà prof. Filippo Arturo, O. di Materia Medica e Farmacologia, a Catania.

Mattei prof. Giovanni Ettore, O. di Botanica, a Messina.

Roncoroni prof. Luigi, O. di Clinica delle Malattie nervose e mentali, a Parma.

Simonini prof. Riccardo, O. di Clinica pediatrica, a Modena.

Tognetti prof. Gustavo, O. di Rilievo dei monumenti, a Roma.

Professori "emeriti"

• Ai seguenti professori, già a riposo, è stato conferito il titolo di « Professore Emerito »:

Ceni prof. Carlo, a Bologna.

Centanni prof. Eugenio, a Bologna.

Novi prof. Ivo, a Bologna.

Trasferimenti

Bigliani prof. Walter, O. di Diritto commerciale, da Venezia (Ist. Sup.), all'Università di Parma.

Brunetti prof. Antonio, O. di Diritto commerciale a Trieste, alla cattedra di Diritto commerciale e marittimo e Diritto industriale a Venezia.

Polettini prof. Bruno, O. di Patologia generale a Modena, alla cattedra di Patologia generale e Fisiopatologia a Padova.

Viali prof. Maffeo, S. di Zoologia e Anatomia comparata, da Modena a Pavia.

Nomine a Professore straordinario

Casazza prof. Roberto, di Clinica dermatologica, a Sassari.

Dogliotti prof. Achille, di Patologia speciale chirurgica, a Modena.

Levi prof. Teodoro, di Archeologia, a Cagliari.

Pisani prof. Vittore, di Storia comparata delle Lingue classiche e neolatine, a Cagliari.

Le Commissioni giudicatrici per i Littoriali della Cultura e dell'Arte

Il Vice Segretario del Partito, onorevole Serena, ha nominato le Commissioni giudicatrici per i Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'Anno XIV.

Le Commissioni risultano così composte:

I. Convegno di dottrina del Fascismo. Tema: « Il Partito e le Corporazioni nello Stato Fascista ».

Presidente: Dino Gardini, Componenti: Filippo Carli, Carlo Curcio, Antonino Pagliano, Walter Prosperi, Segretario.

II. Convegno di politica estera e coloniale. Tema: « L'importanza del Mediterraneo nella vita d'Europa e nella politica italiana ».

Presidente: Francesco Coppola, Componenti: Virgilio Gayda, Paolo Orano, Vincenzo Zangara, Ernesto De Marzio, Segretario.

III. Convegno di prosa e poesia. Tema: « L'oltremare nella letteratura italiana ». — Concorso per una composizione narrativa. Tema: « Biografia di un pioniere coloniale italiano ». — Concorso per una composizione poetica. Tema: « Lirica ispirata al volontarismo ».

Presidente: Guido Mancini, Componenti: Giuseppe Pensabene, Eugenio Giovannetti, Lorenzo Viani, Arnaldo Bocelli, Segretario.

IV. Convegno di teatro. Tema: « La funzione del Teatro nella propaganda politica ».

Presidente: Nicola De Pirro, Componenti: Eugenio Bertuetti, Silvio D'Amico, Gherardo Gherardi, Giulio Pacuvio, Segretario.

V. Convegno di arti figurative. Tema: « Italianità ed Europeismo ». Presidente: Elio Cipriano Oppo. Componenti: Renato Bartocci, Peleo Bacci, Roberto Papini, Gerardo Dottori, Segretario.

VI. Convegno di musica. Tema: « La musica di guerra in rapporto alla psicologia dei popoli ».

Concorso per una composizione musicale. Tema: « Marcia guerresca ».

Concorso di esecuzione di quartetto. Tema: a) Verdi: Quartetto; b) Alfano: Quartetto in do minore, oppure Malipiero: Stornelli e ballate.

Concorso di esecuzione corale. Tema: a) musica; b) musica guerresca.

Presidente: Giuseppe Mulè. Componenti: Giuseppe Blanc, Francesco Malipiero, Balilla Pratella, Ermanno Wolf-Ferrari, Gian Luca Tocchi, Segretario.

VII. Convegno di cinema. Tema: « Il cinema come documento delle civiltà di un popolo ».

Presidente: Luigi Freddi, Componenti: Alessandro Blasetti, Raffaele Matarazzo, Filippo Sacchi, Francesco Pasinetti, Segretario.

VIII. Convegno di studi scientifici. Tema: « Il contributo del pensiero italiano al progresso delle Scienze ».

Pres.: Quirino Majorana. Componenti: Francesco Paolo Cantelli, A-

dolfo Ferrata, Carlo Foà, Adolfo Quilico, Raffaele Contù, Segretario.

IX. Concorso per una monografia di carattere corporativo. Tema: « Comitati intersindacali e Consigli provinciali dell'Economia ».

Pres.: Edoardo Malusardi, Componenti: Carlo Costamagna, Oddone Fantini, Corrado Petrone, Salvatore Gatto, Segretario.

X. Concorso per una monografia di finanza e sistemi dell'intervento dello Stato in materia demografica.

Presidente: Franco Vavorgnan. Componenti: Luigi Galvani, Gaetano Pietra, Carlo Vercesi, Vittorio Zingone, Segretario.

XI. Concorso per una monografia di carattere coloniale. Tema: « Il Mar Rosso nella politica coloniale italiana ».

Presidente: Amedeo Fani, Componenti: Guido Corni, Pierfranco Gaslini, Maurizio Rava, Edoardo Penzo, Segretario.

XII. Concorso per una monografia di carattere militare. Tema: « Il Partito come forza militare ».

Presidente: Francesco Grazioli. Componenti: Alberto Baldini, Maria Filippo Gautieri, Angelo Manaresi, Umberto Moretti, Segretario.

XIII. Concorso per una monografia di medicina. Tema: « Sistemi di profilassi nelle zone tropicali ».

Presidente: Giovanni Petrangani, Componenti: Otto Casagrande, Giovanni Castronuovo, Igino Jacono, Carlo Ragazzi, Segretario.

XIV. Concorso per una monografia di agraria. Tema: « L'agricoltura italiana e gli scambi con l'estero ».

Presidente: Arrigo Serpieri. Componenti: Franco Angelini, Mario Muzarini, Raffaele Riccardi, Vittorio Ciavacca, Segretario.

XV. Concorso di giornalismo.

Pres.: Umberto Guglielmotti. Componenti: Cornelio di Marzio, Telesio Interlandi, Vico Pelizzari, Gaspare Squadrilli, Segretario.

XIV. Concorso di Teatro. Tema: « L'unità e l'integrità della famiglia ».

Presidente: Nicola De Pirro. Componenti: Luigi Bonelli, Celestino Cestini, Cipriano Giacchetti, Giorgio Venturini, Segretario.

XVII. Concorso per un soggetto cinematografico. Tema: « Momento della vita del Partito in una provincia ».

Presidente: Luigi Chiarini. Componenti: Goffredo Alessandrini, Sandro De Pao, Lando Peretti, Umberto De Francischi, Segretario.

XVIII. Concorso di architettura. Tema: « Progetto per una caserma di artiglieria divisionale ».

Presidente: Vittorio Umberto Fantucci. Componenti: Camillo Autore, Giuseppe Pagano, Giovanni Ponti, Giuseppe Angelini, Segretario.

XIX. Concorso di ingegneria. Tema: « Progetto per un apparecchio di volo senza motore ».

Presidente: Giuseppe Caffarelli. Componenti: Umberto Nannini, Sergio Stefanutti, Rodolfo Verduzzo, Luigi Ambrosini, Segretario.

XX. Concorso di scultura. Bassorilievo, Tuttopieno.

Pres.: Romano Romanelli. Componenti: Arturo Dazzi, Michele Gueris, Arturo Martini, Carlo Rivaletti.

XXI. Concorso di pittura. Quadro, Affresco. — Concorso per un manifesto di propaganda coloniale. — Concorso per tre illustrazioni di un libro. Tema: « Il mio diario di guerra » di Benito Mussolini.

Presidente: Felice Carena. Componenti: Guido Cadorin, Pietro Gaudenzi, Mario Sironi, Carlo Carrà, Segretario.

XXII. Concorso di scenografia.

Presidente: Anton Giulio Bragaglia. Componenti: Carlo Piccinatti, Mario Pompei, Guido Salvini, Giorgio Venturini, Segretario.

XXIII. Concorso di fotografia.

Presidente: Esodo Luigi Pratella. Componenti: Ubaldo Arata, Roberto De Gasperi, Giulio Parisio, Alberto Lattuada, Segretario.

XXIV. Concorso per un'ora radiofonica dei Guf.

Presidente: Cesare Vico Lodovici. Componenti: Pio Casali, Franco Cremonesi, Enrico Rocca, Ennio Porri, Segretario.

XXV. Concorso per un film a formato ridotto.

Presidente: Paolucci De Calboli Barone. Componenti: Giovanni De Tomasi, Mino Doletti, Carlo Roncoroni, Nicola Manzari, Segretario.

I premi "Libro e Moschetto", fra laureati Littori dello Sport

Il Segretario del P. N. F. e Segretario dei Gruppi universitari fascisti mette a concorso per l'anno XIV tra i fascisti universitari littori dello sport, che si siano laureati, con la più alta votazione, i tre premi « Libro e Moschetto », di L. 5000 ciascuno.

Possano concorrere i laureati della sessione estiva ed autunnale (compreso l'appello di gennaio) dell'anno 1934-1935-XIII che abbiano conquistato il titolo di « Littore » nei Littoriali dell'anno XII o XIII.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria dei G.U.F., non più tardi del 10 marzo XIV, una dichiarazione firmata dal Capo dell'Istituto, della quale risulti:

a) il voto e la eventuale distinzione di laurea;

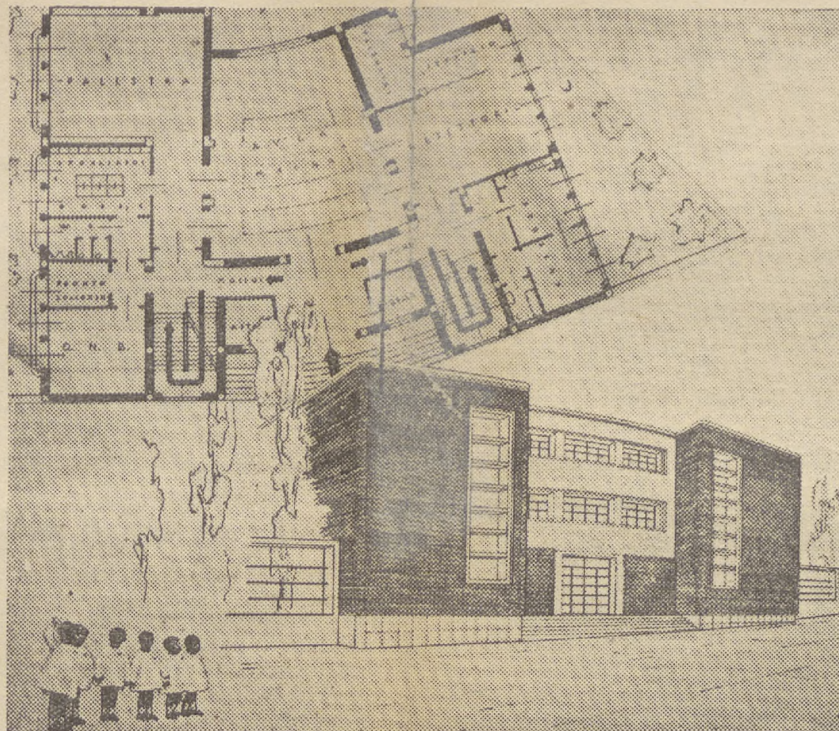
b) l'argomento trattato nella discussione di laurea;

c) l'anno di immatricolazione.

Non sono ammessi al concorso coloro che siano stati fuori corso per più di un anno.

La qualifica di « Littore » è desunta dai dati ufficiali della Commissione per i Littoriali.

Non sono ammessi coloro che ap-



Edificio scolastico a Posillipo

(Progetto vincitore degli Arch. DE MARTINO RENATO e DILLON ARMANDO)

STUDI MISSIONARI

Sono appena usciti, editi dalla benemerita Unione Missionaria del Clero in Italia, gli *Atti ufficiali della XIII Settimana di Studi Missionari*, tenutasi a Bari dal 16 al 20 settembre dello scorso anno.

Quasi trecento dense e pur fluide e piene pagine di sana e soda cultura; temi svariati ed insieme tutti confluenti allo svolgimento completo di quello che era il programma della Settimana e forma il titolo del volume: *L'attuale stato religioso del mondo e la Chiesa*. A più sottili dottori il disputare se, nel campo missionario, sia più esatto parlare, per giungere alla conversione del mondo, di « missiologia », o di « missionologia » o di « apostologia »: i congressisti di Bari hanno fatto di più e di meglio.

Intuita appieno la praticità del programma e la profondità delle lezioni, hanno reso la più bella testimonianza alla seria preparazione e alla competenza dei Relatori col'attenzione, ne prolesse nell'ansia del sapere e colle discussioni fruttuose e serene. E hanno inoltre bellamente fuso insieme la soda cultura speculativa colla realtà concreta, sfociando naturalmente su un terreno quanto mai pratico e riportando dallo studio, nuovo corredo d'utilissime nozioni, insieme con novello impulso ad agire perché il Regno di Cristo sia ognor più dilatato, consolidato e difeso.

Leggendo il bel volume, balza all'occhio quanto abbia veduto bene il Papa delle Missioni, Pio XI, lodando l'opportunità del tema generale, perché capace di fornire « un concetto adeguato delle condizioni del mondo che giace ancora nella notte del paganesimo o è diviso dal ceppo vitale della vera Chiesa ». Tema di cultura, adunque, nello svolgimento del quale passa, come su luminoso schermo, in rapida ed avvincente sintesi scientifica, il mondo pagano, mussulmano, ebraico, protestante e scismatico: tema di una cultura attraente anche, tanto che, mentre la Settimana era riservata ai soli membri del Clero, si dovette poi cedere alle insistenze di quanti laici, nel ceto colto, avevano intravisto la vastità e l'elevatezza delle trattazioni, chiedendo di potervi partecipare, per cui si è veduta, colle alte Autorità civili, una numerosa schiera di intellettuali laici intervenire alle lezioni.

Il volume, che contiene per esteso queste lezioni, non figurerebbe male nelle mani degli studenti d'università, dei nostri Fucini. Senza far torto ad indiscusse ed indiscutibili competenze, difficilmente troveranno in sole due lezioni una trattazione così completa e chiara sulle religioni del mondo pagano come quella che, nel volume, presenta il teol. avv. Mgr. Caselli. Si sente oggi parlare tanto d'ebraismo e di Ebrei, come del

partengono a squadre escluse, per irregolarità, dalla classifica littoriale. La Commissione nominata dal Segretario del Partito per stabilire la graduatoria di merito, prenderà in considerazione i seguenti elementi:

a) l'aver conseguito una laurea in una facoltà, che richiede maggior numero di anni di studio;

b) l'aver conseguito in precedenza un'altra laurea;

c) l'aver svolto con perizia una tesi di particolare difficoltà o interesse;

d) l'essere iscritti alle organizzazioni del Partito da data più remota;

e) l'aver ottenuto una speciale affermazione sportiva (primato, vittoria internazionale, ecc.).

In base alle proposte della Commissione, il Segretario del Partito designerà, in modo definitivo, i vincitori, ai quali saranno assegnati i premi nel maggio prossimo in occasione dei Littoriali dello sport.

mondo religioso orientale, ma non sono certo i molti giornali e le non poche riviste che spesso si distinguono per la loro superficialità, che ne possano dare un concetto quale lo porge il prof. Ricciotti. Dell'Islam e degli islamiti disserta il prof. Gabrielli. Del Protestantismo e della sua offensiva in Italia ci dice quanto ne può sapere uno che da anni ha dedicato tutte le forze del proprio ingegno e le energie della sua attività alla lotta contro la propaganda acattolica, il prof. Igino Giordani.

Per chi voglia, poi, più particolarmente nutrire, coll'intelligenza, anche il cuore suo di credente, non manca una lezione sulla Maternità

A proposito di una scuola per artisti

Pubblichiamo per correttezza giornalistica quanto ci trasmette la Scuola Beato Angelico di Milano. Diciamo per correttezza giornalistica perché la parte espositiva del programma di lavoro della Scuola è già ben nota ai fucini artisti; e la parte polemica si basa sul fatto di aver trascurato la parola « universalitaria » che Germano Veronesi aveva aggiunto a « scuola » (tanto trascurata che è persino omessa nel contesto del periodo riportato fra virgolette in questo articolo).

Azione Fucina che conosce, ed è in condizione di saper misurare quello che costa ogni apostolato, specialmente in un campo fino a più di un ventennio fa trascuratissimo dai Cattolici come è quello dell'arte in genere e, in modo particolare, dell'arte sacra, e della educazione cristiana degli artisti, può anche trovare umano che gli operai di questa vigna incolta debbano soffrire, quando, proprio da parte di chi potrebbe e dovrebbe valutare la loro fatica e i frutti che ne sono maturati se li vedono invece sopprimere con qualche cosa più dell'annessione di cui ha dato saggio Germano Veronesi, facendo noto che sorge finalmente in Italia una vera scuola d'Arte Sacra, come se tale non fosse la Scuola B. Angelico che ha sede in Milano.

Che la B. Angelico non sia vera scuola d'Arte Sacra è convinta anche Azione Fucina, la quale postillando il mio articolo nello stesso numero del 12 gennaio conclude così:

« Nella sopra accennata inaugurazione, da cui prendeva le mosse il nostro Veronesi si auspicava il sorgere di una vera scuola d'Arte Sacra: tale non è finora l'Istituto B. Angelico di Roma né la Scuola B. Angelico di Milano, per quanto degna di ammirazione e di lode. »

Resta pertanto perfettamente legittimo il voto espresso dal Prof. D'Acchiardi e raccolto dal nostro collaboratore.

A parte che il voto dell'Architetto Germano Veronesi non coincide con quello del Prof. D'Acchiardi, se ci pare accettabile e lodevole desiderare che sorgano vere scuole d'arte sacra; tuttavia, per quel poco che in fatto di scuole di arte può averci insegnato una certa pratica non brevissima del mestiere e della materia, non ci sentiamo di condividere l'opinione che la Scuola Superiore di Arte Cristiana Beato Angelico non sia una vera scuola di Arte Sacra.

La nostra convinzione ritiene il contrario: e se sia giustificata può dirlo il fine, il programma e l'attività della nostra scuola, che qui esponiamo:

Direzione. — La Scuola Superiore, d'Arte Cristiana B. Angelico è diretta dall'Architetto Mons. Giuseppe Polvara, ed ha insegnanti ecclesiastici e laici: che con lui collaborano nell'insegnamento e nella produzione.

Scopo. — Preparare giovani artisti in modo che comprendano le speciali esigenze dell'Arte Sacra, e col concorso di essi in collaborazione con l'attività artistica degli insegnanti produrre opere di arte sacra che contribuiscano al rifiorire di essa.

Corso inferiore preparatorio della durata minima di tre anni con programma del Liceo Artistico della Regia Accademia di Belle Arti, con in più per le discipline culturali e teoriche lo studio delle Scienze Sacre (S. Scrittura, Agiografia, Liturgia, Catechismo).

Corso superiore della durata mini-

universale della Chiesa, dovuta allo studio di Mgr. Vezzulli, ed il magnifico squarcio sulla sua universalità e sull'inizio di un'epoca nuova, frutto dell'eloquenza dell'Eccellentissimo Arcivescovo di Bari, Mgr. Mimmi.

Spiriti dinamici, gente d'azione che non concepisce lo studio puramente speculativo e lo vede solo in funzione di vita e d'esperienze, non si perdano d'animo né lascino che le braccia cadano inerti nel gesto sconcolato di chi dice: « non v'è nulla per me! ». Mgr. avv. Bartocetti vi tratta dell'organizzazione missionaria in terra di Missione e Mgr. Zanetti della stessa organizzazione in terra cattolica. Che se mi si farà un rimprovero perché nel volume non c'è nulla riguardante l'Azione Cattolica e l'Azione Missionaria, dirò di rivolgersi a Mgr. Borghino, la cui interessantissima lezione su tale argomento non viene riportata nel libro « perché », scrive il compilatore, (che non sono io) esula dal tema assegnato al volume ». Il sottoscritto, però, l'ha letta e vi ha trovato cose belle e buone come queste: « Azione Cattolica ed Azione Missionaria sono due correnti che sgorgano dalla stessa fonte: due azioni, *idem autem spiritus*. Opera missionaria è pur quella di conservare i benefici della civiltà cristiana: l'Azione Cattolica la compie perseguendo dappertutto la esaltazione dei principi cattolici. La Fuci, specialmente, vuole studiare, impostare, risolvere molti problemi in funzione di problemi missionari... »

Chi vorrà leggere il volume di cui abbiamo parlato, ne ricaverà dunque un duplice beneficio: per la causa santa e bella delle Missioni Cattoliche, imparando a meglio conoscerle ed amarle; per la propria cultura religiosa, storica, geografica, etnografica, che troverà, nelle dotte dissertazioni, un alimento sostanziale.

Don L. Acquistapace

ma di 4 anni. Materie di studio teoriche, oltre le scienze sacre, come nel corso preparatorio, storia dell'Arte, Letteratura, Antichità classiche e medioevali, scienze costruttive, scienze della pittura e dei colori, stili di Architettura, Anatomia, proiezioni e prospettiva, Estetica.

Materie pratiche per entrambi i corsi: Architettura, scultura, pittura, Arti minori (pittura vetraria, mosaico, smalto, ceramica, cesello, ricamo ecc.).

Sezioni: Maschili e Femminili distinte tanto per i corsi inferiori che per superiori.

Orario scolastico quotidiano da Ottobre a Giugno così diviso: dalle 9 alle 12 studio accademico del vero e lezioni teoriche. Dalle 14 alle 17 esercitazione pratica in collaborazione con gli insegnanti nello studio ed eseguire architettura, pitture, sculture, opere d'arredamento commissionate alla Scuola e lezioni teoriche.

Sezione musicale diretta dal maestro Giuseppe Ramella per lo studio dell'organo, pianoforte, violino, armonia, composizione.

Perché l'artista sia religioso non solo nell'arte ma anche e prima nella convinzione e nella vita, la Scuola B. Angelico ne cura la formazione spirituale e religiosa, con la assistenza degli insegnanti ecclesiastici e con la convivenza continua con essi, e inoltre con pratiche di pietà liturgica quotidiane e periodiche nella Cappella della Scuola, col Ritiro Spirituale di tre giorni interi ogni anno con conferenze e predicazione periodiche.

Attività produttiva. In attuazione del proprio programma di concorso alla restaurazione dell'Arte Sacra, secondo le esigenze della liturgia, la Scuola Beato Angelico ha studiato ed eseguito numerosissime architetture (chiese parrocchiali, missionarie, conventuali, canoniche, istituti, oratori, e cappelle cimiteriali, ecc.) sculture, decorazioni murali e quadri, caselli e opere minori di arredamento in Italia e all'Estero.

Movimento culturale. La scuola pubblica due riviste mensili: « Arte Cristiana » e « Theatrica » e il Bollettino *L'Amico dell'Arte Cristiana*.

Ha pure edito, ed ha in preparazione varie opere su argomenti di arti plastiche, musicali, liturgiche. Promuove inoltre e tiene cicli e corsi di conferenze e lezioni di arte liturgica, a laici ed ecclesiastici e in parecchi Seminari Diocesani e Regionali. Collabora in periodici di arte e liturgia.

Attività accessorie sono comprese nel nome Opere Beato Angelico, e curano l'assistenza religiosa e morale del personale sussidiario delle Scuole d'arti e l'assistenza religiosa degli artisti di ogni arte.

Per questi la Scuola promuove la S. Messa festiva, cicli di conferenze settimanali religiose e artistiche da novembre a maggio, il Ritiro pasquale con la Pasqua degli Artisti, i Ritiri Spirituali annuali.

Convinti che tutto questo basti a meritare a un istituto il nome di vera scuola di Arte Sacra ci auguriamo che sorgano altre scuole di Arte Sacra con questi intendimenti, direzione, programma, attività.

E giusto però notare che in quindici anni siamo stati lasciati soli sulla breccia con le nostre idealità e con la nostra quotidiana dedizione, per quanto si vada dicendo che conta poco il nostro lavoro e che assai più si deve fare per un miglior avvenire dell'Arte Sacra.

Don Mario Tantardini

CONSACRATORI

Per la morte di Padre Reginaldo Giuliani O. P. non possiamo fare a meno di chiedere l'unione di tutti i fucini.

Bisogna che non è solo quello della partecipazione ad un dolore che ci ha profondamente colpiti, ma è quello fondato sullo scambio di beni che è nell'unione cristiana.

Scambio di beni che a maggior diritto e con più forza possiamo invocare sui nostri compagni che in Africa combattono, oggi che il primo Sacerdote è caduto in mezzo a loro.

E difficile a chi non sia in questi giorni a Torino immaginare il cordoglio e la partecipazione della cittadinanza e dell'Italia tutta per la perdita di Padre Giuliani, colpito barbaramente, mentre sulla linea più avanzata del nostro fronte eritreo, assisteva in piena battaglia un ufficiale ferito.

Padre Giuliani ci rimane scolpito nel cuore con quelle doti e caratteristiche con cui la morte Lo ha colto: soldato di Cristo e della Patria, incitatore e fascinator di anime, continuamente prodigo di tutti i suoi beni.

Lo abbiamo conosciuto sempre così: ma l'ultima causa per cui ha combattuto, il sacrificio della vita che l'ha suggerita, ce lo hanno posto innanzi ed in alto, tra quelle anime cui già si guarda come ad esempio e fonte di forza.

Il Suo fu vero eroismo, quello che si manifesta e splende d'un tratto, perché lungamente preparato da una serie ininterrotta di atti generosi.

Dalle vette dell'ideale domenicano, poté abbracciare con il Suo fervore sacerdotale e vivere con l'anima di Italiano ogni giornata della nostra storia.

Egli è il fante che non è mai uscito dai ranghi, che non ha mai abbandonato il suo posto, sia che si trattasse di essere con gli Arditi sul Carso, o a Fiume con i Legionari, a Torino con le Squadre d'Assalto nei giorni della vigilia, o in Africa con le Camicie Nere.

Nei periodi di pace salì infaticabile tutti i pulpiti, non solo in Italia, ma anche, nel 1928, fra le popolazioni italiane d'America, adoperandosi costantemente a riunire negli animi gli ideali di Religione e di Patria.

Del Suo apostolato abbiamo anche noi ricordi preziosi, ché, richiesto, riscaldò con la Sua parola le nostre manifestazioni, e sempre, ad ogni incontro nella penombra della Sacrestia di San Domenico, accolse i fucini di Torino fraterno e cordiale.

Scrittore chiaro ed efficace, infaticabile anche in questa attività fino all'ultimo, inviò per un quotidiano torinese relazioni sulla campagna d'Africa, che, unite ad altri scritti, formeranno quanto prima un volume che sarà stampato a cura dei Suoi confratelli. Veramente per Padre Giuliani vorremmo che le parole più adatte a ritrarlo, quelle che esprimono i valori della Sua personalità: la fede, l'amore e l'eroismo, suonassero con quella pienezza di realtà che la Sua vita mirabilmente conclusa rendendola sacra.

« Qui non si ha tempo che di fare: all'illustrare penseranno gli uomini di parole più che di fatti », scriveva pochi giorni prima di morire.

Contemplando la Sua figura sentiamo le anime nostre e le nostre menti (appesantite dal dolore, annebbiate dalla incapacità a veder chiaro nelle umane vicende e nei disegni della Provvidenza) distendersi e confortarsi. Sentiamo che quando il signore accetta l'offerta di anime così alte, guarda con amore l'umanità, vigila e guida i destini della Patria.

Ogni giorno che passa sentiamo che la terra d'Africa, dove i nostri fratelli combattono, s'avvicina sempre più, diventa sempre più nostra, sempre più Italia.

Due Chiese furono innalzate laggiù dal cuore di Padre Giuliani. Per la prima volta vennero eretti un altare a San Domenico e un altare a Don Rosco Santo da un Frate Domenicano ex-allievo dei Salesiani.

Accanto a una di queste piccole Chiese Egli domandò di essere sepolto se avesse dovuto cadere tra i Suoi soldati. Per questo soprattutto Lo dobbiamo ricordare: per avere edificato sulla nuova terra d'Italia una Chiesa Cattolica; per avere consacrato quella terra con il primo sangue sacerdotale.

A. P.

La Fuci di Torino, che tanto riceve dai Padri Domenicani, unitamente alla Fuci tutta, esprime anche da queste colonne la sua partecipazione più viva e commossa, ammirando in Padre Giuliani rinnovata ancora una volta le tradizioni e le ricchezze più pure dell'eroismo sacerdotale italiano.

ROMANZIERI TEDESCHI

Hans Fallada

Direi che la ragione fondamentale del favore che Hans Fallada si è in breve tempo conquistato nella repubblica letteraria d'Europa stia in quella tutta sua capacità di immergere il personaggio nell'ambiente senza tuttavia sommergerlo.

Un Pierre Loti ed un Joseph Conrad saranno i poeti dell'ambiente, che resta — esso solo — il protagonista, prepotente nella fantasia creatrice dell'autore più di ogni umana figura.

Di contro, gli intimisti ed i psicologi, piaga del dopoguerra, ti prendono l'uomo, te lo isolano, te lo scavano, e per averlo strappato dalle sue vitali radici te lo fanno morir disperato.

In Fallada invece l'uomo resta il protagonista, ma non lo si spiega e non lo si capisce se non in quel determinato ambiente, in quella specifica collettività, in quelle circostanze politiche e sociali.

La realtà sociale ed il color locale sono elementi necessari ed indispensabili, ma al di là di essi Fallada riesce sempre ad esprimere qualcosa di umanamente più significativo, a trarre l'universale dal particolare, lo spirituale dal descrittivo.

Forse nel suo primo libro: *Bauern, Bonzen und Bomben* (Contadini, bonzi e bombe), uscito — si noti — nel 1931, cioè in piena agitazione politica tedesca, l'elemento locale e quello politico prevalgono. Ma già nel romanzo più felice e più fortunato del Fallada: *Was nun kleiner mann?* (E adesso, pover'uomo?) il protagonista si stampa sullo sfondo sociale e politico con una evidenza particolare. Due, anzi, sono i protagonisti: un uomo e una donna. Adamo ed Eva dopo il peccato, ma protetti in una babelica città in pieno secolo XX. Un uomo che *deve lavorare* e vuole lavorare onestamente, un uomo che ha una moglie e un figlio da mantenere, un uomo che non può rubare la legna come gli altri disoccupati, che non può farsi « nazi » come i colleghi con lui licenziati (i quali vogliono soltanto vendicarsi dei padroni), ma piuttosto scenderà tutta la scala, e finirà per andare a riscuotere il sussidio e abitare in una colonia di disoccupati; un uomo, che con tutta la sua istintiva onestà si trova continuamente a contatto con persone che « si arrangiano » e che gli fanno delle proposte. E lui nuota nel fango, ma si mantiene puro: ed in questa purezza è il suo eroismo. Un « superuomo » alla rovescia, diventato « kleiner mann »: perché ci vuole dell'eroismo ad essere vera-
mente uomini. Ma lui non è cosciente di questo suo eroismo, si sente anzi un vinto, e la sua grandezza sta in questa incoscienza. « Oh, Ciuffetto — balbetta affranto alla moglie — che cosa hanno fatto di me... la polizia... Mi hanno buttato giù dal marciapiede, mi hanno cacciato. Come posso ancora guardare in faccia qualcuno?... ». Un eroe, questo pover'uomo, come un'eroina la « povera donna » e gli risponde: « Tu puoi guardare Gianni! Sempre! Tu sei vicino a me, noi siamo ancora insieme ». E una povera donna Ciuffetto, che *soffre per la sua maternità*, che fa quel che può per mandare avanti la baracca, una donna come ce ne sono tante; e non si accorge di essere grande quando dice al ladro Sachmann che vuole — anche lui come può — aiutare il povero Pinneberg a trovar lavoro: « Signor Sachmann, lei è pieno di buone intenzioni. Ma non si dia pena per noi. Se Gianni dovesse ritrovare un posto, bisogna che non sia legato a imbrogli e a bugie. Bisogna che mio marito esca da quello stato di paura e di ansia, che respiri di nuovo liberamente ».

Come in questo romanzo tutto è umile, piano, comune, così forse tutto è sforzato e voluto in « Wir hatten mal ein kind » (Avevamo un bambino). Il tema fondamentale è il tema di moda della romantica nazista (e non solo della romantica: vedi il film « Il figliuol prodigo »): il ritorno alla terra. Hannes, rampollo di un'antica e caparbia razza di contadini pomerani, ha la terra nel sangue; e non valgono a far tacere in lui l'intimo imperativo né la volontà del padre che lo avvia agli studi, né l'amore di Tia, né le agitazioni politiche, né il ritrovare più di una volta — dopo un tradimento di breve durata — ridotta a deserto la sua tenuta lasciata a mani mercenarie.

Ma un'altra cosa ha nel sangue Hannes, oltre la terra: il bisogno del

comando. Siamo in piena etica nazista. Il *Führer Prinzip* — concepito non latuamente come riconoscimento di una gerarchia spontaneamente accettata, ma germanicamente come imposizione della personalità, sfociante facilmente nella prepotenza — domina la vita di Hannes: e noi — non lui — vediamo come tutto ciò avveleni la sua felicità, obblighandolo a rinunciare al prezioso imponderabile delle altrui simpatie. E come Pinneberg non è cosciente della ricchezza che ha in mano e del proprio eroismo, così Hannes non è cosciente della gravità di tale rinuncia e della profondità di tale caduta. In ciò sta la sua tragicità. Adolescente ancora, si contrappone al padre e a Tia, compagna di giochi e di avventure; fatto uomo, non è più un contrapporsi, ma un tiranneggiare e terrorizzare fino alla esasperazione e al peccato la docile moglie Elisa, l'an-

tica compagna Tia, la madre poco abile amministratrice, e infine quella strana brigata di coloni, un po' militarizzati, che diventano la sua unica compagnia quando l'amore — nelle persone di Elisa e di Tia — gli sfugge per non subire le sue prepotenze. « Perché l'economia che fa a meno delle donne, non è la più indicata per attirarle. E le viene quindi a mancare un elemento di fusione armoniosa, di grazia e in ultima analisi di vera consistenza e di infuturante fecondità, cui per esempio noi italiani non sapremmo mai rinunciare ». Così giustamente conclude E. Rocca una sua critica a questo romanzo. Il quale non ha avuto in patria una stampa molto favorevole. E ciò è spiegabile, se — come pare — la figura teutonicamente potente di Hannes non è tanto un'esaltazione ma una indiretta critica a tutta la « Weltanschauung » nazista.

Manca assolutamente in Fallada una esplicita sensibilità, negativa o positiva, per il problema religioso. I suoi personaggi, tutti presi nel presente, non pensano a Dio. Ma il problema di Dio è implicito nel proble-

ma morale. La storia di Pinneberg si conclude come un'apoteosi dell'amor coniugale: in Ciuffetto e per il figlio il pover'uomo troverà la forza e la capacità di *durare* ancora. « È la felicità antica », — sono le ultime parole del romanzo — « è il vecchio amore che unisce la terra contaminata alle alte stelle. — Poi rientrano insieme nella casa dove il piccolo dorme ». Così Pinneberg ha trovato nella « felicità antica » il significato della sua vita. E sulla stessa strada troverà anche Dio.

Hannes invece ha distrutto con le sue mani l'antica felicità, illudendosi di costruire; ha cancellato dal suo cuore ogni umana capacità di simpatia. Per lui non v'è amore — se non breve e brutale passione; non amicizia — se non sommissione devota alla sua volontà; non famiglia — se non il desiderio di un erede che lo continui; non lavoro sereno e continuo e umile, ma solo fatica organizzata e militarizzata. E alla fine Hannes resta solo: com'era logico. Ma per questa strada non potrà trovare Dio.

Elisa Rossi

Il controllo delle nascite

La piaga della denatalità che da qualche tempo si va sempre più accentuando nei paesi civili (e non ultimo è il nostro, specie per il contributo di alcune regioni, quali la Liguria ed il Piemonte), deve rapportarsi per la maggior parte ad elementi di carattere volontario, e cioè al controllo delle nascite, mal giustificato da ragioni di ordine economico, sociale ed eugenico, ed avente in realtà origine nell'egoismo o egocentrismo che dir si voglia, nel desiderio di molto godere senza sacrificarsi per nulla, in una parola nel decadere del sentimento etico.

Fra le tante voci che s'alzano per la difesa della natalità, la voce autorevole di un maestro, di un nostro maestro, il prof. Vincenzo Palmieri (1), recentemente salito alla cattedra ufficiale di medicina legale nella Regia Università di Sassari, è quanto mai opportuna ed efficace, essendo la parola di un medico basata su dimostrazioni scientifiche, biologiche, oltre che storiche, economiche e sociali, essa ha quindi una particolare importanza, come ben chiarisce anche Padre Gemelli, nella prefazione del libro.

Le origini del movimento della limitazione delle nascite si perdono nel tempo, essendosene avuti esempi anche in epoche molto antiche, e coincidendo sempre con i periodi di maggiore prosperità dei popoli. Fatalmente, però, a tale fenomeno segue il decadere di civiltà luminose: ne è un esempio il decadere dell'impero romano. All'epoca nostra si è aggiunta poi una insidia maggiore, ed è quella di voler giustificare il movimento stesso con teorie scientifiche o pseudo-scientifiche, per cui dal malthusianismo si va al neo-malthusianismo, e si parla di selezione eugenica, controllo delle nascite, sterilizzazione, ecc.

E risaputo che Malthus (1766-1834), professore di economia all'Università di Cambridge, il quale gettò l'allarme sulle temibili conseguenze del progressivo accrescersi della popolazione della terra, essendone limitate le risorse, indicò per altro come rimedi di tale presunto pericolo, la restrizione volontaria del numero delle nascite, ottenuta con mezzi eticamente ragguardevoli, come l'astinenza prematrimoniale, lo spontanea rinuncia al matrimonio degli individui tarati od indigenti, il ritardare l'età del matrimonio, ecc.

Ben diversi sono invece i postulati del neo-malthusianesimo, la cui origine è da riportarsi a Francesco Place, anche inglese, il quale, nel 1822 in un opuscolo presto divulgatosi tra le masse indicò e raccomandò i mezzi per limitare i concepimenti; ed a lui seguirono le voci di R. Dale Owen di New York; e quelle di Cook, Barlaugh e Annie Besant (la celebre « profetessa della Teosofia »), tutti propugnatori della pratica neo-malthusiana, specie dopo che furono assolti nel 1879 in un famoso processo istituito contro di loro per la propaganda svolta a favore della limitazione delle nascite.

Dopo gli studi sull'ereditarietà del Mendel e quelli di Galton, si passò con il diffondersi delle idee eugeniche dal criterio della limitazione quantitativa a quello della selezione qualitativa delle nascite, per cui si consigliò di scegliere la data più opportuna per la fecondazione, al fine di evitare

la prole inferma o debole, ecc. Dalla semplice propaganda si passò quindi al proporre allo Stato l'uso di mezzi coercitivi per favorire l'attuazione di tale programma eugenetico: così il certificato prematrimoniale obbligatorio e, pratica ben più grave, la sterilizzazione coatta degli individui tarati, sono stati divulgati ed attuati già in alcuni paesi, specie quelli nei quali dominano le idee razziste. Altra conseguenza indiretta del neo-malthusianesimo è la grande diffusione dell'aborto, la legalizzazione del quale in Russia ha fatto moltiplicare spaventosamente tale pratica immorale ed inumana, foriera per la donna, ben di frequente, di complicazioni gravissime e pur anche letali.

La crisi economica mondiale ha favorito il divulgarsi del controllo delle nascite, giustificato pure dall'affermazione di nuove teorie sulla morale sessuale (Marcuse), per cui, sovvertendosi i capisaldi etici, si ammetterebbe come lecito, anzi razionale, il commercio sessuale libero, e così la poligamia, la ricerca del piacere come unico fine ed unica esigenza della vita, ecc.

Alla maggiore affermazione del movimento denominato anche più genericamente della « riforma sessuale », che nel 1928 ha avuto il primo congresso mondiale a Copenhagen, ove Dinesen, la dott. Riese, Rothal, ecc. hanno esposto il modo di perfezionare le varie pratiche anticoncezionali, ha contribuito pure l'assentimento quasi completo manifestato dai capi delle varie confessioni riformate (giustificando il controllo delle nascite con ragioni economiche, ecc.); al contrario, la Chiesa Cattolica ha condannato senz'altro le premesse del movimento contraltolico, ed ha indicato nell'astinenza il solo mezzo lecito per evitare i concepimenti (vedi l'Enciclica Casti Connubi, di S. S. Pio XI, del dicembre 1930).

...

Venendo alla critica delle teorie innanzi accennate, bisogna affermare prima di tutto che, per quanto il fattore economico abbia la sua importanza, è del tutto erroneo ritenere insufficienti i mezzi di sussistenza che la terra offre (potendo questa (Malthus, Parigi 1928) nutrire dai 7 agli 11 miliardi di uomini), e bisogna ammettere invece che la vera causa della diffusione delle pratiche neo-malthusiane è l'affievolirsi della volontà, il diminuito amore per il lavoro e per il sacrificio: ne è prova la divulgazione maggiore delle pratiche stesse nelle classi più abbienti, ove l'egoismo, il desiderio di godere meglio le ricchezze sono la radice vera del male.

Esaminando poi la questione dal lato biologico, bisogna asserire che attualmente non esistono mezzi sicuri per prevenire la nascita degli individui tarati, né del resto quegli espedienti propugnati dai neo-malthusiani sono i più idonei per un miglioramento delle generazioni future. Il fattore ereditario non deve essere sopravvalutato: le malattie sicuramente trasmissibili alla prole sono pochissime, e d'altra parte non è esatto che possa scegliersi il momento più opportuno per la fecondazione, nè che con l'impedire il matrimonio tra individui affetti da malattia o deformazioni si possa sicuramente evitare la nascita dei minorati, o l'inverso per favorire la nascita di campioni scelti della stirpe, ecc.

Le teorie razzistiche non sono giustificate da esatti presupposti biolo-

gici: il miglioramento di una razza è soprattutto dovuto alla cooperazione di ceppi nuovi.

Il ridurre inoltre il numero delle culle è causa di non lieve danno sociale: il regresso delle nascite prelude a sicura rovina e decadenza dei popoli che hanno raggiunto civiltà e potenza; non solo, ma anche qualitativamente considerato tale danno è indiscusso, poichè è dimostrato che il peso, la forza e l'energia vitale si accrescono con il numero dei figli: il terzo o quarto figlio è cioè in genere più forte dei primi. Cosicché non è proprio il caso di dire: *pauci sed electi*, ma si può constatare facilmente nella pratica come sia vero il contrario.

Molta importanza ha infine la dimostrazione che le pratiche neo-malthusiane arrecano un sicuro danno agli

TRA I LIBRI

Gesta di guerra

GUIDO MANACORDA: *La Giovane Italia* (Breve storia di una nostra gesta di guerra: Maggio-Novembre 1918). Morcelliana, 1935, Pag. 150.

Con questo libro viene, ancora una volta, immortalato il coraggio e lo spirito di sacrificio che hanno sempre distinto il popolo italiano.

In tale pubblicazione, che si legge con grande interesse, è descritta con semplicità e commovente realtà, la storia di una nostra gesta di guerra. Storia documentata e compiuta, della « Giovane Italia », Associazione cioè di ufficiali soldati e borghesi, pronti a qualunque sacrificio e il cui compito era quello di penetrare nei paesi ancora soggetti al nemico, per ricercare informazioni atte ad aiutare la nostra vittoriosa avanzata durante la guerra mondiale.

La descrizione di tutta la serie di difficoltà e di audacia è resa ancora più bella e interessante in quanto che l'autore stesso era uno dei valorosi componenti la « Giovane Italia ».

Franco Bauer

Rivière

CARLO BO: *Rivière*. Morcelliana, 1935.

Il primo compito di chi addita ai lettori il *Rivière* di Carlo Bo, credo sia quello di metterli in guardia contro una eventuale delusione. A questa andrebbero fatalmente incontro coloro che nelle pagine di Bo ricercassero una biografia di Rivière o una facile introduzione alla lettura delle *Etudes* e di *Aimée* o addirittura una piana e completa relazione che offrisse loro il modo di conoscere le opere di Rivière senza leggerle. L'autore stesso là, verso la fine, quando fa un po' d'esame di coscienza e ci manifesta le sue intenzioni, ci dà la chiave per comprendere il suo libro e il segno che ci salva da giudizi facili ed errati: « Suggestire, lasciare al lettore molto lavoro — forse quello più duro, un lavoro per cui è necessario essere dotati » (pag. 188). Egli del resto ce lo dice prima d'ogni altra cosa: « il tempo di tentare una biografia spirituale di Rivière non è ancor giunto » (pag. 9). Ci troviamo così di fronte a delle *approssimazioni*, a dei tentativi di mettere in luce i tratti essenziali dell'animo di Rivière: l'umiltà, l'amore, la fede. Più che un saggio critico questo li-

bro è un colloquio spirituale. Colloquio mi pare la parola; la quale trattandosi di Rivière richiama naturalmente l'altra di *corrispondenza*. Mi limiterò ad osservare che il tono di questo colloquio è quello d'una accorata umiltà. Scompare un lungo lavoro di paziente ricerca, di scrupolosa meditazione. E le ragioni del cuore, fatte tacere sono ancor più presenti. La carità diviene il senso di questo studio, che non si dirige soltanto a delle intelligenze e che addita l'esperienza spirituale d'un uomo, nella vita del quale, come osservò il P. Lehen, sono così chiare le tracce di Dio.

Alla fine d'una corrispondenza con Rivière ci si accorge ch'egli « si è impadronito della nostra parte migliore ». Si resta tranquilli quando si pensa che se n'è impadronito per sempre ».

Luigi Chianca

Ma riconosciamo che a Lui solo va l'onore e la gloria, anche se apparentemente noi siamo meno inadatti di altri ad assecondare l'opera divina. Cerchiamo soprattutto di renderci meno indegni di tanto onore, e, nell'umiltà e nell'abbandono fiducioso, non intralciamo l'azione di Dio nell'anima anche se, troppe volte, ce ne sentiamo incapaci: « la mia potenza si manifesta nella debolezza » dice il Signore (Epistola).

« Riguardo a me, io non mi glorierò che delle mie debolezze! ». Sentiamo come l'Apostolo, tutta la grandezza e la bontà di Dio che opera talvolta per mezzo nostro, si fa strumento della nostra debolezza per compiere opere meravigliose!

Ma riconosciamo che a Lui solo va l'onore e la gloria, anche se apparentemente noi siamo meno inadatti di altri ad assecondare l'opera divina. Cerchiamo soprattutto di renderci meno indegni di tanto onore, e, nell'umiltà e nell'abbandono fiducioso, non intralciamo l'azione di Dio nell'anima anche se, troppe volte, ce ne sentiamo incapaci: « la mia potenza si manifesta nella debolezza » dice il Signore (Epistola).

Antonio Mor

Quale e quanta verità nella parola del Signore! Non contenti di averci parlato in parabola, dice poi chiaramente la desolazione di tante anime che sono escluse dal regno. Suo perché non hanno saputo o voluto lottare contro le lusinghe e le minacce del mondo e dei beni terreni ed hanno soffocato il germe divino che Dio aveva sparso con abbondanza nelle loro anime.

Non siamo forse, in qualche misura, anche noi fra queste?

Non abbiamo a rimproverarci una troppo superficiale attenzione alla voce del Signore, una eccessiva preoccupazione per il nostro avvenire, una temerarietà irragionevole nei pericoli di cui la vita è così ricca?

In questa preparazione pasquale rimeditiamo la parabola del seminatore per sentirla più intimamente nostra, come ogni parola dell'Evangeli. Se rare furono le opere da cui possiamo sperare un premio, e pochi e meschini i frutti della parola divina nell'anima nostra, riconosciamo la nostra manchevolezza; chiediamo al Signore che ci sostenga (Offertorio) e ci dia forza in ogni avversità (Colletta); l'esempio e l'intercessione dell'Apostolo Paolo ci sia guida e sostegno.

Don G. Cavalleri

Leggete

STUDIIUM

Vita Liturgica

Domenica Sessagesima

La giustizia di Dio si compie: l'umana peccatrice provoca il castigo col quale essa sarà sterminata. Soltanto Noè, con la sua famiglia, figura di Cristo, si salverà attraverso l'obbedienza al comando d'Iddio, e nell'abbandono alla Sua grazia.

Il ricordo di questa grandiosa manifestazione della giustizia del Signore che punisce il peccatore e salva il giusto è vivo oggi nella preghiera della notte.

Il tempo nel quale la messa odierna fu redatta è ricco di turbamenti gravi, dovuti a pericoli ed a lotte di armi, ma che ben possono anche oggi esprimere il terrore del castigo che Dio può infliggerci.

La tribolazione nella quale giace l'anima oppressa dai peccati è tale che essa quasi dispera di far salire la propria voce al cielo; sembra che il Signore, come sulla barca di Pietro, dorma incurante della nostra sofferenza. « Exurge, quare dormis Domine? quare faciem tuam avertis? » a cui risponde una parola di speranza, fondata sul ricordo della misericordia che Dio ha sempre avuto del suo popolo (Introito).

La lotta, diuturna e dura, che ogni cristiano deve combattere contro i pericoli esteriori ed interiori, la sofferenza ch'egli deve accettare ogni giorno quale rugiada fecondatrice di ogni opera, ci sono ricordati oggi da Paolo (II Cor. XI, XII). Pare quasi che egli, come riandando tutta la sua opera apostolica, voglia darci al tempo stesso una prova della misericordia di Dio verso di lui, onde sollevarci alla fiducia, ed incitarci alla generosità con cui vanno accolte le grazie del Signore.

« Riguardo a me, io non mi glorierò che delle mie debolezze! ». Sentiamo come l'Apostolo, tutta la grandezza e la bontà di Dio che opera talvolta per mezzo nostro, si fa strumento della nostra debolezza per compiere opere meravigliose!

Ma riconosciamo che a Lui solo va l'onore e la gloria, anche se apparentemente noi siamo meno inadatti di altri ad assecondare l'opera divina. Cerchiamo soprattutto di renderci meno indegni di tanto onore, e, nell'umiltà e nell'abbandono fiducioso, non intralciamo l'azione di Dio nell'anima anche se, troppe volte, ce ne sentiamo incapaci: « la mia potenza si manifesta nella debolezza » dice il Signore (Epistola).

Quale e quanta verità nella parola del Signore! Non contenti di averci parlato in parabola, dice poi chiaramente la desolazione di tante anime che sono escluse dal regno. Suo perché non hanno saputo o voluto lottare contro le lusinghe e le minacce del mondo e dei beni terreni ed hanno soffocato il germe divino che Dio aveva sparso con abbondanza nelle loro anime.

Non siamo forse, in qualche misura, anche noi fra queste?

Non abbiamo a rimproverarci una troppo superficiale attenzione alla voce del Signore, una eccessiva preoccupazione per il nostro avvenire, una temerarietà irragionevole nei pericoli di cui la vita è così ricca?

In questa preparazione pasquale rimeditiamo la parabola del seminatore per sentirla più intimamente nostra, come ogni parola dell'Evangeli. Se rare furono le opere da cui possiamo sperare un premio, e pochi e meschini i frutti della parola divina nell'anima nostra, riconosciamo la nostra manchevolezza; chiediamo al Signore che ci sostenga (Offertorio) e ci dia forza in ogni avversità (Colletta); l'esempio e l'intercessione dell'Apostolo Paolo ci sia guida e sostegno.

Don G. Cavalleri

Leggete

STUDIIUM

PER LA CULTURA RELIGIOSA

Invito a un concorso

La presidenza centrale propone ai fucini un concorso sul tema di religione che si sta svolgendo quest'anno: La morale e la grazia.

E da più anni che si cerca come rendere più seguito ed efficace lo studio della religione nelle nostre associazioni.

I miglioramenti ottenuti sono palesi.

Il corso che si svolge in ogni circolo e ne forma l'iniziativa centrale è ogni anno curato con più diligenza nella sua impostazione e sul suo svolgimento, è seguito con più precisa consapevolezza e fedeltà.

Ma si avverte da tutti che si deve tendere ad un approfondimento ulteriore di questo studio.

La mancanza di cultura religiosa nelle classi più colte e le non liete conseguenze sono sempre più evidenti. Lo squilibrio tra la cultura scientifica universitaria e la conoscenza della dottrina cristiana è sentito da ognuno di noi e denunciato da chi guarda a noi dal fuori come una incapacità nostra ed una mancanza di fede nei valori cristiani.

La denuncia della nostra coscienza, l'osservazione altrui non potrebbero lasciarci indifferenti.

Su due punti mi pare si debba insistere.

Il corso d'ogni anno deve rappresentare un primo fondamento, le istituzioni, svolte sistematicamente in forma elevata insieme ed elementare, una presentazione nelle linee essenziali che dia nozioni precise e indirizzi di studio.

Poi si deve arrivare ad uno studio personale.

L'esposizione nelle associazioni pone una base ed avvia ad uno studio ulteriore. Chi si sottrae ad uno sforzo di comprensione e di profondità fatto per conto proprio sulle direttive tracciate e con l'aiuto dell'assistente o di altro sacerdote resta nella sua ricerca religiosa alla mentalità della scuola media, cioè crea una dissociazione tra gli studi profani e religiosi, tradisce la sua vocazione universitaria. I suoi studi non sono più illuminati e sostenuti dal suo pensiero cristiano — perché vi è una luce e una vita che ad ogni scienza viene dalla conoscenza religiosa —; la vita manca di unità; la vita spirituale ne è mortificata; la nostra influenza cristiana su altri gravemente diminuita.

Non è qui il momento di rifare un processo troppo facile sulla inefficacia dell'azione nostra, dell'agire in noi e attorno a noi, dovuta ad un pensiero troppo parzialmente o male informato, né di avvertire che solo uno studio continuo, sistematico e personale può ovviare a questa deficienza.

E ora sembrato che a rendere chiaro queste cose e ad avviare a questo sforzo d'ognuno e a questi ulteriori studi fosse efficace invitare a saggi scritti che obbligassero a ricerche e a letture oltre il corso dell'Associazione.

Si è dato a questo invito, per renderlo più efficace e controllarne la rispondenza, la forma di un concorso.

C'è la speranza viva che questo invito sia largamente accolto.

Non importa ciò per l'esito della iniziativa in sé, che vale per i fini che persegue, ma per il desiderio che in forma concreta sia dimostrata la sensibilità nostra all'importanza di questi studi e molti passino da un bisogno sentito, ma insoddisfatto, ad un lavoro effettivo e si aprano, per alcuni almeno, ulteriori orizzonti di studio.

Per questa speranza e per questo desiderio non sapremmo abbastanza insistere su questa iniziativa.

Ci pare evidente che al corso di religione e alla cultura di molti ne debba venire un vantaggio: almeno questo di sentire in una ricerca più seria l'esigenza insopprimibile e la bellezza di questo studio.

La bellezza: perché anche questo ci ha mossi. Far prendere contatto con la ricchezza del pensiero cristiano dalla Scrittura alla tradizione in tanti modi conservati e manifestati, dalle affermazioni dei primi Padri agli ultimi sviluppi di verità fisse, ma ben feconde di approfondimento e di vita, è sembrato un dono di bellezza fatto a tante anime che cercano.

Franco Costa

Il bando del concorso di religione

L'Assemblea Federale, nella sua ultima riunione in occasione della VIII Settimana di Studio, ha approvato la proposta del Consiglio Superiore, di bandire per il corrente Anno Accademico 1935-36, tra i soci e le socie delle Associazioni Universitarie di A. C. un Concorso Nazionale per l'Istruzione Religiosa sul tema proposto allo studio: « Vita soprannaturale e morale cristiana ».

Il Consiglio Superiore bandisce tale concorso con le seguenti modalità:

1. - Il Concorso si effettuerà mediante la presentazione di studi scritti in relazione al tema proposto allo studio della Federazione per il corrente Anno Accademico 1935-36:

« Vita soprannaturale e morale cristiana ».

2. - Per la determinazione dell'oggetto, del carattere e dei limiti dei singoli studi è lasciata ai concorrenti, nell'ambito del tema generale, la più ampia libertà.

3. - Per ogni lavoro è lasciata la massima libertà, quanto all'estensione, entro i limiti di 50 pagine dattilografate compresa la bibliografia.

4. - Gli studi dovranno essere inviati personalmente, in doppia copia dattilografata, alla Commissione esaminatrice del Concorso Nazionale per l'Istruzione Religiosa Largo Cavallotti 3, Roma 145, entro il termine improrogabile della mezzanotte del 31 agosto 1936-XIV.

5. - I singoli studi non porteranno la firma del concorrente, ma saranno contrassegnati, su entrambe le copie, da un motto. Ad ogni studio sarà acclusa una busta sigillata, sopra la quale sarà riportato il relativo motto e entro la quale sarà segnato il nome, il cognome e indirizzo, l'Associazione, la Facoltà, e l'anno di corso del concorrente.

6. - Il giudizio della Commissione esaminatrice è insindacabile.

7. - La proclamazione del vincitore e la premiazione del valore di L. 500 (cinquecento) di pubblicazioni a scelta del vincitore stesso, saranno fatte in sede di Settimana di Studio 1936.

8. - Il Consiglio Superiore si riserva di pubblicare entro il luglio i nomi dei componenti la Commissione esaminatrice.

Corso di Religione

XII

Della coscienza

La ragione umana, in quanto giudica praticamente se l'azione che si vorrebbe compiere è permessa o no dalla legge e se debbasi farsi o no, si chiama coscienza. E perciò, la coscienza, un giudizio pratico della nostra ragione che c'indica prima dell'azione ciò che dobbiamo fare o non fare.

Dunque la coscienza è un'eco fedele della legge di Dio: dunque deve esser conforme a verità: perciò è necessario che la coscienza si pronunzi almeno con una certezza relativa, altrimenti — se resta sospesa — non si ha più il giudizio pratico.

Di qui nascono le varie divisioni della coscienza, in rapporto alla verità: si ha la coscienza certa quando il giudizio non contiene dubbi ragionevoli; si ha la coscienza dubbia quando la ragione ammette dubbi fondati; si ha la coscienza retta quando il giudizio che si fa corrisponde a verità; si ha la coscienza erronea quando il giudizio non è conforme a verità; si ha la coscienza scrupolosa quando il giudizio fa temere senza motivo di avere incorso nella colpa.

Da queste premesse nascono delle regole pratiche, per guida dell'uomo sotto il dettame della coscienza. E prima di tutto è da rilevare che bisogna seguir sempre la coscienza retta, siccome quella che rende un giudizio conforme a verità.

Similmente è dovere seguire una coscienza invincibilmente erronea; perché portarsi diversamente sarebbe come accettare di far ciò che si crede un male.

Viceversa quando si ha una coscienza vincibilmente falsa il primo dovere è di chiarificarla, per non esporsi a far del male. Una coscienza scrupolosa deve rimettersi completamente alle direttive altrui, essendo disorientata; anche se queste direttive sembrano sbagliate, l'attenersi non è male: il confessore è l'unica guida possibile dell'anima scrupolosa. Nel caso di una coscienza perplessa o dubbia, bisogna tener conto di un principio certo, ed è quello che mai l'uomo è messo nella necessità di far male; e perciò la coscienza perplessa si deciderà verso quella legge che all'intelligenza apparirà più importante: una legge naturale è più importante di una legge positiva, e la legge divina più importante di una legge umana. Del resto, in dubis libertas; e la scelta del minor male, in caso di necessità di agire, è il criterio più sicuro.

Per i gruppi di studio missionari

Temi e Bibliografia

Le Répertoire Africain: HENRI DUBOIS, S. J. Editò dal Sodalizio di S. Pietro. Claver, Roma.

Histoire comparée des Missions, par le Baron DESCAMPS. Ed. Plon, Paris.

La Guida delle Missioni. Ed. Unione Missionaria del Clero, via Propaganda, 1. Roma.

Rivista il Pensiero Missionario. Unione Missionaria del Clero.

Atti della Settimana Missionaria nazionale di Bari.

TEMA I: « Sguardo d'insieme, con particolare riguardo al problema della evangelizzazione (Grandi divisioni naturali, clima, flora, fauna, razze, lingue) ». *Enciclopedia Italiana Treccani* (90 pagine); *Enciclopedia Larousse*; *Collezione di Opere e monografie a cura del Ministero delle Colonie*, Roma. Qualunque testo vasto di Geografia.

TEMA II: « Religioni ». CARMINATI: *I primitivi*; presso Direz. Diocesana s. M. Bergamo. LES ROY: *La Religion des primitifs*. ROUSSILLON: *Le paganisme - Guida delle Missioni*, Parte III, cap. IV.

TEMA III: « Influxo di conquistatori (Spagnoli, Portoghesi, Olandesi, ecc.) ». *Histoire comparée des Missions, Des Camps*. Ed. Plon, Paris. SCHMIDLIN: *Manuale di Storia delle Missioni*. Trad. Tragella. Editore: Istituto Missioni estere di Milano, via Monterosa, 81.

TEMA IV: « Grandi Evangelizzatori d'Africa (S. Frumentio in Etiopia, Card. Lavigerie, De Jacobis, Card. Massaja) ». BAUNARD: *Vie du Card. Lavigerie*. COUBLEAUX: *Vers la lumière. Vie du B. Abbé Chebré Michel*. BAETMAN: *Abuna Jacob*. Card. MASSAJA: *I miei 35 anni di missione*. Presso i Frati Minori cappuccini. Roma, via Boncompagni 71.

TEMA V: « Istituti Missionari africani (Padri Bianchi, Missionari di Lione, Padri dello Spirito Santo, Comboniani) ». *Guida delle Missioni*. Sezione III, pag. 369-487.

TEMA VI: « Martiri Africani ». SALOTTI: *I Martiri dell'Uganda*. BOUTCHER: *La vie du Père Charles Foucauld*. Ed. Bloud, Paris; oppure presso l'autore, Rue Monsier, 5. Paris.

TEMA VII: « Il Clero indigeno africano ». Rivista il *Pensiero Missionario*, annate 1934, 1935. Ed. Unione Missionaria del Clero. Roma - Guida delle Missioni. Parte II sezione III.

Domenica, nella stessa chiesa, ha celebrato la Santa Messa il professor A. Spinedi, assistente della Fuci femminile, il quale ha rivolto ai fucini parole di fervido augurio.

Dopo la S. Messa si è proceduto alla distribuzione delle tessere ed infine è stata impartita la Benedizione Eucaristica. Nel pomeriggio alle ore sedici, il prof. Angelo Corsaro di Napoli, per incarico della Giunta centrale, ha tenuto a tutti gli organizzati una conferenza sul significato dell'Azione Cattolica e sul suo compito.

LAUREE FERRARA

BONINI LINO - Legge - Ricerche statistiche sui salari industriali. 110 su 110 e lode.

CELEGRINI DANIRO - Scienze Economiche e Commerciali - La disciplina corporativa nel contratto di mezzadria. 110/110.

LUCCI VINCENZO - Legge - Demografia e guerra. 110/110 e lode.

GENOVA

SOLARI TERESA - Scienze economiche e commerciali - La natura del diritto sulle opere dell'ingegno. 102/110.

PADOVA

BRUZZO SERGIO - Lettere - A. Oriani Romanziere, Novelliere, Poeta. 110 su 110.

MELCHIONI LUIGI - Lettere - Un carteggio inedito: Lettere e letterati a Venezia e a Padova a mezzo il secolo XVIII. 110/110.

IGNO RIGHETTI, Dir. responsabile
MARIO CORTELESE, Condirettore

TIP. POLIGLOTTA CUORE DI MARIA
Banchi Vecchi, 12 - ROMA - Tel. 62-576

QUADERNI PROFESSIONALI

1
L. SCREMIN
Appunti di morale professionale per i medici
SECONDA EDIZIONE

Una risposta precisa, nella, ai più gravi problemi di morale sessuale, metapsichica, di mercantilismo medico. Voci casti di coscienza risolti con solidità di argomentazioni ed esaurienti richiami bibliografici.

L. 5.—

2
C. MASINO
Questioni di moralità professionale del farmacista
L. 2.50

3
G. PASQUARIELLO
Questioni morali nell'avvocatura
L. 5.—

4
D. v. HILDEBRAND
La morale professionale cattolica
L. 2.50

5
F. LANDMESSER
Datori di lavoro e prestatori d'opera
L. 2.50

EDITRICE STUDIUM - Largo Cavallotti, 33

"STUDIUM", Gennaio 1936

S O M M A R I O

Entusiasmo per l'uomo - MILES.
Tendenze dell'economia sociale. I problemi della Russia bolscevica - A. QUINTAVALLE.
L'esperienza del D'Annunzio - F. MONTANARI.
TRA LA VITA E IL LIBRO - Il senno di poi. (*)

RASSEGNE:
Filosofia: Il possesso della verità e la ricerca della verità - Segnalazioni (C. MAZZANTINI).

Scienze economiche: L'imprenditore in regime corporativo - Segnalazioni (S. P.).

Ingegneria: Problemi morali nel IV Congresso Nazionale degli Ingegneri Italiani (F. GUALA) - Segnalazioni.

Medicina - Regolamentazione e igiene - Segnalazioni (G. LAM).

CRONACA LETTERARIA: I quaranta giorni del Mussa Dagh (U. MASSI).

RECENSIONI: Formigari, Gustarelli, Viona, Farnetti - Libri ricevuti.

« Vita Ecclesiae » (e. r.).

SOCI BENEMERITI

Mgr. G. B. MONTINI - Città Vaticana - Quota 1936 L. 100
Prof. ANGELO TACCONE - Torino - Quota 1936 » 100
Segretario Un. Masch. - Benevento - Quota 1936 » 100

OFFERTE MISSIONI

NAPOLI - Associazione maschile L. 65
PADOVA - Id. id. » 36
ROMA - Id. id. » 135

OFFERTE AZIONE FUCINA

S. E. Mgr. GIRARDI - Vescovo di Pavia L. 50

L'offerta di Mgr. Girardi, l'indimenticato assistente fucino, ci giunge quanto mai gradita. Essa testimonia infatti un affetto inestinguibile per il nostro lavoro e insieme una comprensione delle imprescindibili necessità della nostra vita che ameremmo veder seguiti da tante più persone è possibile. (N. d. R.).